

AUTONOMIA SOTTO ATTACCO

Impugnata la manovra di Monti

Alla vigilia dell'incontro col premier parte il ricorso alla Corte costituzionale

di Robert Tosin

TRENTINO. Tanto per dimostrare che Dellai non guarda in faccia nessuno, ieri la giunta ha impugnato senza remore alcune passaggi della manovra finanziaria firmata dal governo Monti. Dopo la raffica di ricorsi contro Berlusconi, ora per la prima volta il nuovo premier dovrà rispondere alla Corte costituzionale per la presunta "violazione" dell'autonomia speciale.



Il presidente del Consiglio dei ministri Mario Monti: Trento impugna la sua manovra

QUI BOLZANO

Durni: «Vogliamo Poste e giustizia»

BOLZANO. Mentre Trento ricorre, Bolzano «affila le armi» in vista dell'incontro con il premier Monti. La giunta Durnwalder proporrà al governo di assumersi tutte le funzioni statali operative sul territorio provinciale che si tradurrebbe in circa mezzo miliardo (ma si vocifera addirittura di 800 milioni) a carico della casse di palazzo Widmann. A fronte però di un considerevole pacchetto di nuove competenze che passerebbero in gestione locale: dalle Poste alla Rai, dalla polizia locale alla macchina della giustizia fino alla gestione dell'ufficio entrate e alla garanzia dell'assegno minimo per i giovani.

In particolare i ricorsi riguardano il decreto legge del 6 dicembre nella parte che riguarda le norme in materia tributaria. Praticamente il problema è lo stesso che si era riscontrato con le manovre berlusconiane, con uno Stato avido di incassare le tasse che però il Trentino rivendica a sé in virtù dell'accordo di Milano che definisce esattamente che cosa deve rimanere sul territorio e che cosa può andare a Roma. «Non mi rapporto con i governi in base all'amicizia o al colore politico - ha detto Dellai - ma solo sulla base di un confronto istituzionale. E' mio compito difendere l'autonomia ogni volta che si ritiene vengano lesi i nostri diritti».

E così il 2 febbraio prossimo Dellai e Durnwalder si presenteranno da Monti annunciati da questo primo provvedimento di impugnazione. Forse non un elegante biglietto da visita, ma piuttosto un chiaro segnale che lo Statuto di autonomia sarà difeso con le unghie e con i denti. «Non sarà una passeggiata - ha anticipato Dellai

- e con il collega di Bolzano stiamo studiando con attenzione il dossier da portare a Monti il prossimo 2 febbraio. A quell'incontro ne seguiranno molti altri, soprattutto tecnici, e noi vogliamo prepararci puntigliosamente. Non andiamo a lagnarci e infatti siamo pronti a fare le nostre proposte, anche in un'ottica di essere utili al Paese in modi diversi».

La strategia è in fase di chiarificazione, ma pare di capire che le proposte del Trentino Alto Adige saranno mirate a "dare una mano" allo Stato in difficoltà economica prendendosi in carico alcuni servizi. «Intendiamo proseguire nel solco aperto nel 1992, assumendoci nuove responsabilità che vanno a gravare lo Stato di spese. Lo abbiamo fatto con

la scuola e con l'università, possiamo farlo anche per altro». Tra le priorità l'accelerazione sulla delega sul welfare, ma anche la possibilità di gestire in casa la leva tributaria. «E altre cose - aggiunge Dellai - che potrebbero venirci assegnate non tanto in delega quanto in coordinamento con lo Stato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROTOCOLLO

Tagli ai Comuni: sacrifici inferiori al 4 per cento

TRENTINO. Dopo mugugni e mal di pancia (non del tutto passati), i Comuni hanno ratificato all'unanimità il Protocollo d'intesa con la Provincia in materia di finanza locale. I Comuni sono chiamati a partecipare al risanamento dei conti pubblici con un taglio di 5,6 milioni di euro sulle entrate correnti. Altri 6 milioni di euro saranno recuperati dalle diverse amministrazioni sulla base della rispettiva capacità fiscale, ossia non costituiranno necessariamente tagli di spesa ma potranno essere recuperati aumentando l'Imu dello 0,23 per mille. Ulteriori 3 milioni di euro saranno recuperati da quelle amministrazioni che li incasseranno in termini di maggior reddito Imu; 1,5 milioni sarà recuperato dai fondi destinati alla spesa in conto capitale. Nessuno avrà un calo delle entrate superiore al 4%.

IL PROGETTO

TRENTINO. L'assessore all'ambiente Alberto Pacher rassicura: l'inceneritore non è per niente fermo. Entro la fine di marzo al massimo il bando sarà pubblicato e partirà la gara di aggiudicazione. Si attendono solo i certificati nazionali, «ma gli uffici - dice - non stanno con le mani in mano. Sono pronti a definire, con i documenti che attendiamo, i termini per arrivare alla gara. Problemi per i ritardi? Nessuno. Le discariche possono ancora andare avanti a stoccare rifiuti».



Michelangelo Marchesi, assessore comunale all'ambiente

le all'ambiente, Michelangelo Marchesi, è in attesa, posto che non ha alcun dubbio sul fatto che l'opera - accompagnata da polemiche e discussioni infinite e non ancora

placate - si farà. Il problema è appunto legato ai certificati versati che ancora si attendono. «Incidono - spiega - sulla valutazione economica. Ci sono i calcoli di una tariffa che

superasse i problemi di mancata partecipazione e che dall'altra non fosse esorbitante per le ricadute sulla popolazione. La tariffa per il conferimento incide sulla tassa che pagano i cittadini». Perché il nodo sostanziale sta proprio lì: rendere appetibile la gara ai potenziali costruttori e gestori, senza però doversi poi trovare delle tariffe penalizzanti per i cittadini. Bisogna, dunque, trovare l'equilibrio. «E' questo che sta facendo la Provincia. Si valutano anche gli interventi accessori come la messa in sicurezza della

parete e il teriscaldamento. Tutte variabili che incidono e che possono fare la differenza in modo sostanziale». Tutto sommato però Marchesi è ottimista e crede che il progetto sia ancora fattibile, nonostante i capiti in un momento davvero difficile per le aziende che di certo non si imbarcano in scommesse. «Non penso che le aziende si tirino indietro. Anzi ritengo sia un'opportunità. Semmai il problema è di garantire l'accesso al credito. Ma l'opera è certa e il pagamento anche, quindi credo che anche le banche possano

ritenere interessante il progetto». Resta in piedi il fattore tempo. Le discariche trentine sono a esaurimento. Gli ampliamenti sono stati bloccati, tranne intervenire poi con qualche ritocco qua e là per dare qualche mese di vita in più. Però, secondo Marchesi, non c'è allarme. «Chiaro che c'è una progressiva saturazione. Ma i conferimenti sono diminuiti in base all'aumento della differenziata e i calcoli sono stati rifatti più volte. L'autonomia? Parliamo di qualche anno».

«Inceneritore, bando entro marzo»

Pacher è ottimista. Marchesi: serve l'equilibrio dei conti

Donadi (Idv): «Ridurre i consiglieri»

«Snow camp» a Molveno: Di Pietro interviene al telefono



Il tavolo dell'Idv (foto Fichera)

MOLVENO. «Sto benissimo il malore dell'altro giorno era dovuto ad un problema allo stomaco. Alla faccia di chi ci vuol male, sto bene». È intervenuto con un collegamento telefonico ieri sera Antonio Di Pietro all'inaugurazione della prima edizione dello «Snow camp» dell'Italia dei valori. Poi sono stati gli altri vertici del partito Massimo Donadi e Felice Belisario che hanno parlato delle posizioni dell'Idv su temi di grande attualità, sia nazionali,

sia del Trentino Alto Adige. «La proposta di alcuni senatori del Pd in Commissione Affari costituzionali per la riduzione da 43 a 27 dei consiglieri delle province autonome di Trento e Bolzano è ragionevole - ha detto l'onorevole Donadi - e se le due assemblee vogliono veramente dimostrare di essere in linea con il tempo che stiamo vivendo, lo facciano. Nessuno vuole mettere in discussione gli Statuti di autonomia».

(r.f.)

Comunità: 9.192 firme contro

Raccolte dalla Lega. Savoi: si potrebbe votare il 22 aprile



Un gazebo della raccolta firme

TRENTINO. «Abbiamo raccolto 9.192 firme per il referendum di aprile, in soli 15 giorni e durante le vacanze di Natale. Ciò dimostra la capacità organizzativa della Lega Nord». Così Maurizio Fugati, presentando il risultato della raccolta delle firme anti Comunità di valle. Ora saranno valutate dai garanti e dalla commissione dei tre saggi per poi passare all'attenzione di Dellai, a cui spetta la firma per l'autorizzazione entro 45 giorni. Per Fugati

«non dovrebbero esserci ostacoli amministrativi alla validità della raccolta delle firme, eccetto la volontà della maggioranza di boicottarlo. In questo caso - ha aggiunto - visto che abbiamo evitato accuratamente tutti i margini di errore, si tratterebbe di un golpe». «Senza impedimenti andremo a votare il 22 aprile - ha detto il presidente Alessandro Savoi - e il costo stimato sarà di due milioni di euro, ma sono costi della democrazia».